

ROMAEUROPA A 360° | minimum fax racconta il REf15



Francesco Longo, giornalista. Collabora con Internazionale e con Rivista Studio. È autore del libro di narrativa di viaggio "Il mare di pietra. Eolie o i 7 luoghi dello spirito" (Laterza 2009). Ha scritto "Vita di Isaia Carter, avatar" (Laterza 2008) con Cristiano de Majo. Ha collaborato con diverse testate tra cui Il Corriere della Sera, Europa e Il Riformista. È redattore della rivista letteraria Nuovi Argomenti.

Segui Francesco Longo:

@FrancescoLongo



ROMAEUROPA A 360° | Gli incontri per il pubblico

POST IT

Il nuovo progetto della Fondazione Romaeuropa per gli incontri post-spettacolo. La performance non finisce più quando si chiude il sipario, ma continua, tanto in sala quanto in rete, con #PostIt.

Diego Ciulli incontra Adrien Mondot e Claire Bardainne
23 ottobre | Teatro Vascello

Segui gli aggiornamenti di ospiti e relatori su romaeuropa.net

ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RICreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
30 (ROMAEUROPA)
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

ADRIEN M / CLAIRE B
Le mouvement de l'air
22 - 25 ottobre | Teatro Vascello



I sogni sfidano la linearità del tempo: per questo li amava Marcel Proust. Secondo l'autore di “À la recherche du temps perdu” ogni notte, grazie ai sogni, siamo iniziati a molti misteri: «Il ritorno alla giovinezza, il recupero degli anni passati, dei sentimenti perduti, la disincarnazione, la trasmigrazione delle anime, l'evocazione dei morti, le illusioni della follia, la regressione verso i regni più elementari della natura». Dei sogni, danzatori e acrobati apprezzano invece la capacità che hanno di mettere in crisi lo spazio. O meglio, ammirano l'attitudine dei sogni a sfidare la gravità, il peso dei corpi, l'attrazione esercitata dal pianeta verso tutto ciò che tende ad abbandonarlo.

Tutti gli spettacoli di danza e di acrobazie sono sempre, anche, un tentativo di competere contro il desiderio della terra che vuole tenere tutto a sé. Dopo lo spettacolo del 2013 “Hakanai”, Adrien Mondot e Claire Bardainne, noti con il nome collettivo di Adrien M / Claire B, presentano “Le mouvement de l'air”.

È in scena una guerra onirica contro tutte le regole della realtà. Risultato di algoritmi, i fasci luminosi volteggiano disegnando colonne, danno vita a vortici che diventano gusci, si trasformano in spirali, delimitano aree, tracciano confini invisibili, investono, avvolgono, lasciano intuire perimetri che cancellano dopo averli individuati. Una prima danza dunque è tutta opera della luce. Ma nella scenografia digitale di immagini proiettate -inafferrabile, virtuale, lampeggiante, ebbra- sono invitati a muoversi corpi umani sganciati dalla loro materia, chiamati ad abitare luoghi che durano il tempo di un filmato. Sotto un diluvio di immagini, i tre performer, una donna e due uomini, inneggiano alla leggerezza, balzano come astronauti in missione, soffrono come animali imbrigliati. Che assumano posizioni fetali o che si riparinò dai lampi luminosi, i tre sono sferzati da una tempesta intangibile. Il viaggio per raggiungere la frontiera tra realtà, illusione e spazi sintetici, dura un'ora e un quarto.

I sogni sono sempre stati iscritti negli spettacoli teatrali e le pareti dei palcoscenici sono state spesso erette con materiali onirici.

La coreografia di Guillaume Bertrand permette però a “Le mouvement de l'air” di aggiornare -nell'epoca della rete e delle relazioni digitali- la condizione di alcuni assunti che hanno sempre orientato spettatori e artisti. Tutto il teatro, dagli incanti estivi shakespeariani fino alle tragedie di Pier Paolo Pasolini -tormentato ancora dal fantasma di Calderón de la Barca- ha provato a mettere in scena ciò che lo spettatore è abituato a guardare a occhi chiusi.

Per segnalare l'attraversamento della frontiera tra reale e immaginario, a fare da sfondo arrivano cieli, nuvole, venti, addirittura il sole. La struttura generale è composta da tre piani, assemblati tra loro in modo asimmetrico: due piani verticali e un piano orizzontale dove i danzatori e la danzatrice si possono stendere, accasciare, rotolare. La topologia del digitale, si sa, predilige spazi piani, senza nascondigli, levigati come schermi.

Ma le superfici in cui i corpi si rilassano scompaiono di continuo, tornando trasparenti, davanti allo sguardo di chi fissa la scena, restano solo oggetti grafici galleggianti. Ricordi di traiettorie colorate. Rimane solo un trionfo di aria smossa.

Per tutta la durata del sogno e dei movimenti, i corpi degli acrobati, snodati come avatar di universi sintetici, restano sospesi, oscillano su impalpabili altalene a mezz'aria. Dondolano o si aggrovigliano. Il tempo viene addomesticato, gli spazi sono generati al ritmo di suoni che ne accompagnano la loro genesi, ne affiancano la breve esistenza, e poi si concentrano nel requiem che li congeda. Affacciato alla finestra digitale che dà sul palco, lo spettatore assiste allo svolgersi della vita immateriale, al matrimonio tra paesaggio virtuale e abitanti reali, secondo quella profezia che vuole che l'uomo del futuro: «Non avrà più a che fare con cose materiali ma solo con informazioni immateriali». Se nell'età del digitale non è previsto l'ozio, ma solo un eterno stimolo alla prestazione, la condizione immateriale del futuro non ridurrà affatto il lavoro: «Oggi non abbiamo altro tempo all'infuori di quello lavorativo: ce lo portiamo dietro, così, non solo in vacanza ma anche nel sonno» (Byung-Chul Han, Nello sciame).

Alla fine, in scena, si realizzano dunque due sogni. Il primo è il più proibito e bramato della storia dell'umanità: i corpi umani che si liberano da terra e cominciano a volare. Mentre il secondo sogno è quello proustiano. Ecco infatti che lo spazio scenico di “Le mouvement de l'air”, presentandosi come un luogo separato dalla realtà, dà vita a un ambiente governato da logiche e geometrie inverosimili: è un vero e proprio “secondo appartamento”. La presenza di questo luogo compie, con sfacciata fedeltà, la definizione di Proust: «Il sonno è un po' come un secondo appartamento nel quale, lasciando il nostro, ci ritirassimo a dormire».

Francesco Longo

Ideazione, Direzione artistica, Ideazione scene, Scenografia **Claire Bardainne & Adrien Mondot**
 Computer design **Adrien Mondot**
 Coreografia **Yan Raballand**
 Danzatori **Rémi Boissy, Farid-Ayelem Rahmouni, Maëlle Reymond**
 Collaborazione alla coreografia **Guillaume Bertrand**
 Disegno luci **David Debrinay**
 Musiche **Jérémy Chartier**
 Costumi **Marina Pujadas**
 Costruzione scene, Sistema di volo **Silvain Ohl**
 Organizzazione generale **Pierre Xucla**
 Sound engineering **Christophe Sartori**
 Direzione di palco **Arnaud Gonzales**
 Illuminotecnica **Yan Godat**
 iT development **Anomes, Hand Coded**
 Direzione tecnica **Alexis Bergeron**
 Produzione e booking **Charlotte Auché, Marek Vuiton, Margaux Létang**
 Una coproduzione **Romaeuropa Festival**

Prodotto da **Adrien M / Claire B**
 Coprodotto da **Théâtre de L'Archipel, scène nationale de Perpignan, Le Cirque-Théâtre d'Elbeuf, La Brèche, Pôle national des arts du cirque, Cherbourg-Octeville, Festival GREC, Barcelone (Spain), DICRÉAM, Romaeuropa Festival (Italy), Centre des Arts d'Enghien-les-Bains, scène conventionnée pour les écritures numériques, Maison des Arts, scène nationale de Créteil et du Val-de-Marne, Espace Jean Legendre, Théâtre de Compiègne, scène nationale de l'Oise en préfiguration, L'Odyssee, institut national des arts du mime et du geste de Périgueux, L'Hexagone, scène nationale Arts-Sciences de Meylan, Centre chorégraphique national de Créteil et du Val-de-Marne / Cie Käfig, dans le cadre de l'Accueil Studio**
 Con il supporto di **Le Toboggan, scène conventionnée de Décines, Les Subsistances, laboratoire international de création artistique (Lyon), La Adrien M / Claire B Company** è accreditata presso **DRAC Rhône-Alpes, Rhône-Alpes Region** con il supporto della città di Lyon

Foto © **Romain Etienne**

CON IL PATROCINIO DI



NELL'AMBITO DI

